

**22 marzo 2026**

***V di Quaresima – Domenica di Lazzaro (A)***

*«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?»* (Gv 11,25-26). Così Gesù si rivolge a Marta, in lutto per il fratello morto già da quattro giorni. Sono le parole che egli pronuncia appena arriva, o meglio, torna a Betania, nella casa dei suoi amici Marta, Maria e Lazzaro, parole che seguono la promessa che il fratello risorgerà. Non sembrano parole di condoglianze o di calorosa vicinanza, quanto piuttosto un'affermazione secca, chiara, una professione di fede in pieno stile cui la donna viene coinvolta. E, difatti, non tarda la risposta di Marta: *«Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo»* (Gv 11,27).

Anche a noi, oggi, il Signore Gesù rivolge la stessa domanda: *“Tu credi alla risurrezione?”*. Qualche anno fa, durante un incontro con i bambini di seconda elementare della mia precedente parrocchia, nel parlare del Crocifisso, in maniera molto semplice e pacifica, accenavo al fatto che Gesù dopo tre giorni fosse resuscitato. E un bambino, con gli occhi stupefatti, aveva esclamato: *“Come è possibile? Non si può risorgere!”*. Una frase così mi aveva anzitutto spiazzato, e mi aveva ricordato da una parte dell'importanza da parte mia di non dare mai nulla per scontato, e dall'altra dell'esigenza che una famiglia che si dice cristiana sia la prima responsabile di una educazione alla fede, almeno ai suoi fondamenti, dei propri figli. Ripensandoci a più riprese in questi anni, e rammentando il rimprovero che spesso l'Arcivescovo Mario fa a noi sacerdoti di non predicare mai della vita eterna, mi sono domandato quanto davvero i cristiani credano alla risurrezione.

Lo dico con chiarezza. Noi abbiamo bisogno di credere alla risurrezione. Che Gesù sia risorto dai morti e che a ciascuno di noi è promessa la risurrezione in lui quando sarà il tempo, come recitiamo nel *Credo* ogni domenica.

Perché se non crediamo alla risurrezione, allora la nostra fede è incompleta.

Perché se non crediamo alla risurrezione, allora la fede è ridotta a una serie di buone pratiche.

Perché se non crediamo alla risurrezione, allora significa che Gesù non è vivo per noi.

E invece è vivo, è presente, è una persona reale con il quale instaurare una amicizia e poter entrare in dialogo.

Certo, la nostra esperienza non potrà essere identica nei modi a quella degli apostoli o di Lazzaro, Marta e Maria. Ma anche a noi Gesù è contemporaneo, e come tale è incontrabile ogni giorno.

Senza la fede nella risurrezione, poi, domandiamoci verso dove stiamo camminando. Quale senso ha la nostra presenza sulla terra, perché dovremmo fare questo o fare quello. La promessa della vita eterna e della “risurrezione della carne” ci dischiude una prospettiva per cui la vita non ha mai fine. La vera ricetta dell’immortalità non sta nel vivere per sempre, ma nel vivere sempre, ovvero nel non sprecare un solo attimo della giornata in cose prive di senso o che possono recare male a noi o agli altri, nel fare memoria che la vita è un dono grande che chiede di essere messo a frutto. Chissà come avrà vissuto la sua “seconda vita” Lazzaro, lui che ne ha avuta una. Se la consapevolezza della morte lo avrà rimesso in gioco nel dedicarsi a non perdere un secondo del dono della vita ricevuto nuovamente da Dio.

A noi questa “seconda vita” non è disponibile al pari di quella dei personaggi di un videogioco che muiono e rinascono di continuo, ma è promessa partecipando della resurrezione di Gesù che celebreremo solennemente nella domenica di Pasqua ma che già ogni domenica noi commemoriamo. Se siamo riuniti attorno all’altare è perché il Risorto ci abilita a farlo. Un morto non potrebbe ma un vivente sì, ci chiama, ci convoca, ci invita alla sua mensa.

Cari bambini di terza elementare, che oggi riceverete in dono la preghiera del *Padre Nostro*, voi non da molto avete iniziato quel cammino che vi porterà a essere sempre più amici di Gesù, e come si fa a essere amici di un morto, o se volete, di un ricordo, di un’immagine, di una figura storica? Noi siamo amici di una persona vivente, presente.

La fede nella risurrezione, infine, non ci sottrae dalla paura della morte e del dolore, anche Gesù scoppia in pianto davanti alla tomba dell’amico, ma ci dona la speranza che la morte non ha e non è l’ultima parola sulla vita, perché Gesù è la risurrezione e la vita, colui che ha sconfitto la morte e per cui chi crede in lui, anche se muore vivrà.

E tu, e noi, crediamo questo?